



La Santa Sede

***MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II
IN OCCASIONE DEL CAPITOLO GENERALE
DELL'ORDINE CISTERCENSE***

Carissimi Fratelli dell'Ordine cistercense!

1. Sono lieto di rivolgermi a voi, Oblati, Priori e Delegati, in occasione del vostro Capitolo Generale, per attestarvi l'affetto e l'interesse con cui seguo questo momento importante della vita della vostra illustre Famiglia religiosa.

Rivolgo un deferente pensiero all'Abate Don Policarpo Zakar, che ha terminato il suo mandato decennale a servizio dell'intero Ordine, e mentre gli esprimo cordiale apprezzamento per il lavoro svolto, formulo i migliori auguri per il nuovo eletto, Don Mauro Esteva.

So che avete incluso, come punto principale nel programma del Capitolo Generale, lo studio sul modo migliore di associare le monache, che sono parte considerevole della vostra Famiglia religiosa, alla responsabilità del governo dell'Ordine. A questo fine avete voluto che partecipassero al Capitolo anche le Abbadesse come osservatrici. Nelle vostre discussioni al riguardo vi siete riferiti costantemente agli insegnamenti del Concilio Vaticano II ed a quelli da me recentemente rivolti al Popolo di Dio, in particolare, nella "Lettera alle donne". Faccio voti che le vostre deliberazioni valorizzino il contributo delle monache alla realizzazione della missione dei Cistercensi nella Chiesa e nel mondo.

2. Il presente Capitolo mira anche a considerare come questa vostra missione debba aggiornarsi ed espandersi, in vista del terzo millennio cristiano. Mentre infatti l'umanità si appresta ad entrare in una nuova era della storia, l'Ordine cistercense sta preparando le celebrazioni del suo decimo centenario.

Dio è entrato nella storia con l'Incarnazione dell'Unigenito Figlio, il quale ne è diventato così il centro ed il termine. Abbiate cura, ad imitazione dei vostri Fondatori e dei loro discepoli, di porre in

sempre maggior risalto la centralità di Cristo nella vostra vita spirituale e nel vostro ministero.

3. I Cistercensi abbracciarono nel secolo undicesimo la nuova osservanza nell'intento di cercare più intensamente Dio, di approfondirne la conoscenza e di farne, in qualche misura la viva esperienza. Il mistero del Verbo Incarnato, "immagine del Dio invisibile" (*Col* 1, 15), "via verità e vita" (*Gv* 14, 6), ha illuminato la loro contemplazione e li ha guidati a riconoscere nell'umanità assunta dal Verbo la via a noi offerta affinché, attraverso la conoscenza visibile di Dio, fossimo rapiti all'amore delle realtà invisibili (cf. Prefazio di Natale, 1).

Così scriveva San Bernardo: "Io penso che la ragione principale che ha spinto Dio invisibile a farsi vedere nella carne e a vivere tra gli uomini è di raccogliere tutti gli affetti di questi esseri di carne, di concentrarli nell'amore salutare per la sua propria carne e di incamminarli così a poco a poco verso un amore spirituale" (Sermo XX in Cant.).

A lui faceva eco il beato Aelredo: "Dal seno del Padre, il nostro Signore è disceso fino a noi... Se dunque, fratelli carissimi, vogliamo salire fino al luogo da dove Egli è disceso, cioè fino al Padre dei cieli, cominciamo la nostra ascesa andando dal Figlio di Maria, cioè dall'umanità di Cristo. E così saliremo fino alla sua divinità. Egli infatti è la via, come Lui stesso attesta" (Sermo in Nativitate B.M.V.).

4. Da tale impostazione teologica e spirituale deriva una profonda e robusta devozione alla Madonna, di cui Bernardo è illustre maestro e testimone. "Non dimenticare – egli insegna – di far passare per Maria tutto quello che tu decidi di offrire, affinché la grazia, per ritornare al suo Autore, prenda lo stesso alveo che essa ha preso per discendere" (Sermo in Nativ., V).

In Maria voi trovate l'ideale della vita monastica e il soccorso incomparabile di cui avete bisogno nell'arduo cammino verso la perfezione della carità. San Bernardo ricorreva alla Madonna quando i suoi figli erano in difficoltà spirituale, ed implorava per essi la grazia della devozione, dicendoLe con filiale confidenza: "Non hanno più vino" (In dominica II Epiph., 4).

Voglia la Vergine Santa, carissimi, ottenere sempre per l'Ordine cistercense il vino nuovo e buono dell'amore di Cristo. Affido a Lei ogni vostro desiderio e proposito e, mentre assicuro la mia preghiera per una fruttuosa conclusione dei lavori capitolari, di cuore imparto a voi, alle vostre comunità ed a quanti vi sono cari una speciale Benedizione Apostolica.

Castel Gandolfo, 8 settembre 1995.

IOANNES PAULUS PP. II

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana